

La manovra

Sfida sui numeri della sanità Schlein attacca Meloni

• Per la premier l'aumento del fondo nazionale è un record. La leader del Pd replica che la percentuale sul pil è ai minimi da 15 anni

ALESSANDRACHINI

ROMA La manovra non è ancora in Parlamento ma è già guerra dei numeri tra maggioranza e opposizione sul fronte della sanità. La premier Giorgia Meloni apre la giornata biasimando le «mistificazioni» su questo fronte e rivendicando, dati alla mano, un «record storico» con l'aumento del Fondo sanitario nazionale salito a 136,48 miliardi nel 2025 e 140,6 miliardi nel 2026. Ma la segretaria Dem Elly Schlein va allo scontro sottolineando come il calcolo non vada fatto tanto sui dati assoluti ma guardando alla percentuale sul Pil,

scesa di mezzo punto rispetto al 2010. «La percentuale più bassa - dice Schlein - degli ultimi 15 anni». Non manca chi dalla maggioranza ironizza: «Se il Pil fosse a zero allora non andrebbero stanziati fondi?». Ma tant'è. Anche Giuseppe Conte va all'attacco: il record lo racconti «ai 4,5 milioni di italiani che non si possono curare». Critiche che arrivano anche dal presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta che invita Meloni a lasciare i record al mondo sportivo e cita il Dpb che prevede «860 milioni in più nel 2025».

Montecitorio aspetta

Lo scontro, insomma, resta aperto mentre la Camera è in attesa dell'arrivo della manovra in linea con i tempi previsti per legge (ma sempre poco rispettati) all'inizio della prossima settimana plausibilmente - secondo fonti di maggioranza - non prima di martedì quando è prevista anche una conferenza stampa della premier. Il testo, secondo quanto viene riferito, ieri non era ancora approvato al Quirinale mentre il decreto fiscale, che

prevede, tra l'altro, il rifinanziamento dell'Ape sociale e fondi per gli straordinari delle forze di polizia, dovrebbe essere pubblicato a stretto giro in Gazzetta e il suo esame potrebbe partire da Palazzo Madama. Al Senato, il ministro Giancarlo Giorgetti è intervenuto al question time rivendicando le scelte fatte. «A questa manovra - ha detto il titolare del Mef - si può contestare qualsiasi cosa, ma non che vada contro i poveri Cristi». E anche per quanto riguarda il sacrificio chiesto a banche e assicurazioni Giorgetti ha sottolineato: «Va bene così, guardate lo spread».

Stasera il rating

Parole non casuali anche in vista dei giudizi delle agenzie di rating sull'Italia. S&P Global ratings e Fitch si esprimeranno stasera a mercati chiusi. Per quanto riguarda il contributo degli istituti di credito, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, parla di «sacrificio sopportabile». Perché, osserva, di questo si tratta visto che «rinviare dei crediti di imposta è un sacrificio, la convenienza è a scontrarli subito». Si

tratta invece di una mera partita di giro secondo le opposizioni. In attesa delle carte, lo scontro è aperto e si consumerà ancora di più quando con la manovra in Parlamento si scatteranno gli appetiti dei partiti. Nella maggioranza se la linea «emendamenti zero» che ci fu lo scorso anno viene al momento esclusa è comunque in atto una moral suasion per limitare o comunque concordare le richieste. Tra quelle dell'opposizione c'è quella del congedo paritario. Sul fronte dei neo-genitori, oltre alla Card bebè di mille euro, un primo passo in avanti è stato fatto con l'allungamento di un mese del congedo all'80%. Ma le opposizioni, Pd in primis, lo chiedono di 5 mesi paritario e non trasferibile. Un punto sul quale Elly Schlein in passato ha fatto sapere di non aver trovato una preclusione da parte della premier.



Manovra Personale infermieristico a bordo di un'ambulanza nel parcheggio di un pronto soccorso



Peso: 38%